

SPETTACOLI REGIONALI

MUSICA & CINEMA MUTO

La Zerorchestra punta al mondo

Dopo "The Cameraman", il 19 ottobre si ripresenterà accompagnando "Beau Geste"

Pordenone

In un assolato pomeriggio domenicale ci troviamo fuori dalla sala prove musicale del comune di Pordenone, dove la Zerorchestra sta provando le nuove partiture di «Beau Geste». Il film di Herbert Brenon sarà infatti presentato come evento speciale il 19 ottobre al Teatro Verdi, in chiusura delle «Giornate del Cinema muto» con l'accompagnamento dal vivo della Zerorchestra. Un'occasione davvero importante. Siamo in compagnia di alcuni dei musicisti di questo particolarissimo ensemble per tastare il polso all'orchestra, a cui si è aggiunto per questo progetto il vibrafonista Saverio Tasca, e alla tromba, Walter Civettini in sostituzione di Mauro Costalunga a forzato riposo dallo strumento (con l'augurio di vederlo tornare al più presto).

- A un anno di distanza

dalla prima esibizione dal vivo della Zerorchestra possiamo tentare di fare un bilancio?

Risponde Gaspare Pasini: «Il bilancio del primo anno è buono, perché l'orchestra in primo luogo si è costituita, ha prodotto una colonna sonora eccelsa e perché abbiamo avuto la possibilità di eseguire questa partitura sette volte nell'arco di un anno. Il film, poi, è straordinario, per cui con questa produzione ci possiamo rivolgere a un pubblico che va da 0 a 100 anni e sicuramente siamo il primo esempio in Italia di struttura stabile, fissa, costituita solo per questo».

- Archiviato il capitolo Buster Keaton dopo un anno di rodaggio approdate alle giornate del Cinema Muto che potrebbero essere la vostra consacrazione presentando un altro progetto. Ce ne vuoi parlare?

«L'orchestra è nata come un laboratorio, non è le-

Buono il bilancio della prima esperienza
Nuova "performance" con più contaminazioni
Un gruppo di musicisti disposti al sacrificio

gata ai singoli componenti, ma naturalmente aperta a quelle che sono le esigenze e i compositori che potranno in futuro lavorare. Questa è una realtà che vorrebbe non limitarsi alla provincia di Pordenone, neanche alla regione Friuli-Venezia Giulia, per quanto mi riguarda neanche al Triveneto e io penso neanche all'Italia. Se ci presentiamo il 19 ottobre con questa nuova composizione di fronte a 400 giornalisti in sala, potrà significare solo il nostro futuro. Siamo tutti musicisti preparati, non vedo di che cosa dovremmo aver paura, è una scommessa grossa

che può andare in porto se non disperdiamo le energie, perché abbiamo alle spalle chi ci può e vuole dare una mano perché la cosa vada al di là dei confini nazionali».

- Riguardo alla composizione che musica sentiremo per l'accompagnamento di Beau Geste?

Risponde Bruno Cesselli: «Dei pezzi che prevedono l'improvvisazione. Non sarà molto diverso dal lavoro precedente. Ci saranno più cose scritte, ci sarà più lavoro sul ritmo e le contaminazioni ritmiche tra Nord Africa, jazz ed Europa, ma rimarrà l'idea di non fare una musica de-

scrittiva delle singole cose... ci saranno brani in cui darò la mia particolare visione di quella particolare scena... un commento più unitario dal punto di vista musicale fatto scena per scena».

- Che cosa vi aspettate dal 19 ottobre?

Massimo De Mattia: «La possibilità di riproporre "Beau Geste" ma anche "The Cameraman" altrove, ma soprattutto un riscontro a livello nazionale; quello che ci serve per andare avanti e serve anche a Cinemazero per riuscire a proporci e a produrre nuovamente... perché il costo di un'orchestra del genere è pesante anche se ormai la sentiamo una cosa nostra, una creazione di ognuno di noi. È importante che ognuno si sacrifichi adeguatamente».

- Una mano non guasterebbe?

Gaspare Pasini: «Si perché poi con due mani si può fare molto di più».

Paolo Michelutti



La Zerorchestra guidata da Bruno Cesselli durante le prove, in vista delle prossime "Giornate del Muto".